

tempi ragionevolmente brevi di raggiungere importanti quote di raccolta. Va sottolineato che la riserva della Commissione non riguarda tanto il fatto che siano state ampliate le discariche, bensì l'assenza di adeguate iniziative contestuali.

Tuttora la gestione dei rifiuti in Puglia continua ad avere come destinazione praticamente unica la discarica; infatti, nel giugno e nel luglio 1998, il commissario ha emanato due successive ordinanze in merito alla destinazione dei rifiuti solidi urbani prodotti nella provincia di Foggia. Nei richiamati testi lo smaltimento viene reso possibile nelle discariche di Vieste, Panni, Manfredonia e Cerignola, con evidenti conseguenze negative sulle previsioni contenute nel programma di emergenza.

Le ordinanze del commissario in merito all'attivazione della raccolta differenziata sono anch'esse sufficientemente dettagliate, anche se risentono evidentemente del fatto che impongono il conferimento dei materiali da destinare al recupero in centri di stoccaggio ancora da realizzare. Esiste insomma, dal punto di vista della normativa, una situazione che consentirebbe di guardare con tranquillità al futuro del ciclo dei rifiuti in Puglia; tuttavia gli obiettivi da realizzare, se in termini relativi debbono considerarsi di breve-medio periodo, nello specifico caso pugliese rischiano di essere funzionali in un tempo troppo lontano. La Commissione ribadisce, a questo proposito, che solo l'immediata e convinta adesione delle amministrazioni comunali ad una forma di raccolta centrata sulla differenziazione secco/umido consentirà di allontanare una prospettiva di nuova emergenza e di facilitare una seconda fase (ancora più incisiva) di raccolta differenziata.

Per quanto riguarda in particolare la gestione della raccolta differenziata, il commissario delegato all'emergenza rifiuti ha in corso di definizione un protocollo d'intesa con il Consorzio nazionale degli imballaggi (CONAI) per facilitare l'utilizzo dei materiali raccolti ai fini del recupero. Risultano anche avviate le procedure per la realizzazione dei centri di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata di Conversano (Ba) e Cerignola (Fg), nonché l'adeguamento della linea di compostaggio di Taranto.

Infine, è da rilevare come la struttura commissariale abbia anche avviato iniziative per la messa in sicurezza e la bonifica delle discariche esaurite e delle discariche abusive, utilizzando le strutture dell'ANPA, del CNR, dell'ENEA e del politecnico di Bari.

3. La produzione dei rifiuti solidi urbani in Puglia.

Le problematiche relative alla gestione dei rifiuti solidi urbani in Puglia sono state affrontate nel precedente capitolo di questa relazione. In questa sede è tuttavia opportuno riportare l'attuale situazione relativa alla produzione degli rsu suddivisa su base provinciale e sulla base dei nuovi ambiti territoriali ottimali di smaltimento, per offrire nel dettaglio un quadro il più completo possibile:

Rifiuti solidi urbani 1996 per provincia (*t* 1000/anno*)

	Abitanti	Produzione totale	Raccolta indiffer.	% (*)	Raccolta differ.	% (*)	Raccolta ingombr.	% (*)
PUGLIA	4.087.697	1.721,9	1.698,3	98,6	20,84	1,2	2,80	0,2
BARI	1.565.868	658,16	647,47	98,4	8,37	1,3	2,33	0,4
BRINDISI	413.022	184,30	177,87	96,5	6,42	3,5	0,01	0,0
FOGGIA	699.008	271,20	269,82	99,5	1,24	0,5	0,14	0,1
LECCE	818.051	345,39	341,83	99,0	3,23	0,9	0,32	0,1
TARANTO	591.748	262,92	261,33	99,4	1,58	0,6	0,00	0,0

Rifiuti solidi urbani 1996 *pro capite* per provincia [*kg/(abitante * giorno)*]

	Abitanti	Produzione totale	Raccolta indifferenziata	Raccolta differenziata	Raccolta ingombranti
PUGLIA	4.087.697	421,25	415,47	5,10	0,68
BARI	1.565.868	420,32	413,49	5,34	1,49
BRINDISI	413.022	446,22	430,66	15,54	0,02
FOGGIA	699.008	387,98	386,00	1,77	0,20
LECCE	818.051	422,21	417,86	3,95	0,39
TARANTO	591.748	444,31	441,63	2,67	0,00

Previsioni di piano per la provincia di Bari.

Provincia								
Bari	1776	T/g di RSU prodotte		riferimento popolazione residente anno 1995				
		<i>a breve termine entro il 31 dicembre 1997</i>			<i>a medio termine entro il 31 dicembre 1999</i>			
	composizione media	quote intercettabili	percentuale sul totale	peso RSU inT/g	quote intercettabili	percentuale sul totale	peso RSU inT/g	
Frazioni								
Vetro	8%	30%	2,40%	42,62	60%	4,80%	85,248	
Plastica	10%	25%	2,50%	44,40	50%	5,00%	88,8	
Frazione organica	40%	0%	0,00%	0,00	20%	8,00%	142,08	
Frazione organica mercatelli	10%	60%	6,00%	106,68	80%	8,00%	142,08	
carta e cellulosa	20%	20%	4,00%	71,04	40%	8,00%	142,08	
metalli	6%	20%	1,20%	21,31	40%	2,40%	42,624	
sottovaglio	6%		0,00%					
Totale	100%		16,10%	265,94		36,20%	642,91	
Quota residuale				1490,06			1133,09	
Ulteriore selezione	prep.comb.		2,00%	29,60		20,00%	236,62	
Totale da avviare e smaltimento			62,22%	1490,26		61,04%	906,47	
Dotazioni impiantistiche previste								
		<i>a breve termine entro il 31 dicembre 1997</i>			<i>a medio termine entro il 31 dicembre 1999</i>			
	n° impianti	localizzazione	potenzialità		n° impianti	localizzazione	potenzialità	
Centri di selezione presso impianti di smaltimento					6	Trani, Bitonto, Giovinazzo, Acquaviva, Altamura, Conversano	330.345.170.100.190 t/g	
Completamento attrezz. per racc. diff.	760 cassonetti e isole ecol.	tutti i comuni della provincia / Valle d'Itria						
Centri di lavorazione e stoccaggio fraz. da racc. diff.	4	Mottola, Bari, Acquaviva, Conversano	60t/g x 2 20 t/g 25t/g		4	Mottola, Bari, Acquaviva, Conversano	100t/g x 2 50t/g x 2	
Linee di compostaggio	1	Bari, Mottola	85t/g		4	Bari, Grumo, Gravina, Gioia	60t/g x 4	
centri di prep.comb. stazioni di trasferimento	1	Bari	40t/g		3	Bari, Bisceglie, Gioia	60t/g, 40t/g x 2	
	2	Minervino, Gravina						

Previsioni di piano per la provincia di Brindisi.

Provincia							
Brindisi	450 T/g di RSU prodotta			riferimento popolazione residente anno 1995			
	<i>a breve termine entro il 31 dicembre 1997</i>			<i>a lungo termine entro il 31 dicembre 1999</i>			
	composizione media	quote intercettabili	percentuale sul totale	peso RSU in T/g	quote intercettabili	percentuale sul totale	peso RSU in T/g
Frazioni							
Vetro	8%	30%	2,40%	11,04	60%	4,80%	22,08
Plastica	10%	25%	2,50%	11,50	50%	5,00%	23
Frazione organica	40%		0,00%	0,00	20%	8,00%	36,8
Frazione organica marcata	10%	80%	8,00%	27,80	80%	8,00%	36,8
carta e cellulosa	20%	20%	4,00%	18,40	40%	8,00%	36,8
metalli	6%	20%	1,20%	5,52	40%	2,40%	11,04
sottovaglio	6%						
Totale	100%		18,10%	74,06		38,20%	166,62
Quota residuale				365,94			293,48
Ulteriore selezione	prep. carb.		2,00%	7,72		20,00%	88,70
Totale da avviare a smaltimento			82,22%	378,22		51,04%	234,78
Dotazioni impiantistiche previste	<i>a breve termine entro il 31 dicembre 1997</i>			<i>a medio termine entro il 31 dicembre 1999</i>			
	n° impianti	localizzazione	potenzialità	n° impianti	localizzazione	potenzialità	
Centri di selezione presso impianti di smaltimento				2	Brindisi, Francavilla Fontana	190 t/g 105 t/g	
Completamento attrezzature per racc. diff.	750 cassonetti ed isole ecolog.	In tutti i comuni della provincia comuni cost.					
Centri di lavorazione e stoccaggio fraz. da racc. diff.		Brindisi, Francavilla Fontana	40 t/g 20 t/g				
Linee di compostaggio	1	Brindisi	50 t/g	1	Brindisi	100 t/g	
centri di prep. comb.	1	Brindisi	10 t/g	1	Brindisi	50 t/g	

Previsioni di piano per la provincia di Foggia.

Provincia							
Foggia	845	T/g di RSU prodotte		riferimento popolazione residente anno 1995			
		<i>a breve termine</i> entro il 31 dicembre 1997			<i>a medio termine</i> entro il 31 dicembre 1999		
	composizione media	quota intercettabili	percentuale sul totale	peso RSU in T/g	quota intercettabili	percentuale sul totale	peso RSU in T/g
Frazioni							
Vetro	8%	30%	2,40%	20,28	60%	4,80%	40,56
Plastica	10%	25%	2,50%	21,13	50%	5,00%	42,25
Frazione organica	40%		0,00%	0,00	20%	8,00%	67,6
Frazione organica mercatili	10%	60%	6,00%	50,70	80%	8,00%	67,6
carta e cellulosa	20%	20%	4,00%	33,60	40%	8,00%	67,6
metalli	6%	20%	1,20%	10,14	40%	2,40%	20,28
sottovaglio	6%						
Totale	100%		16,10%	136,05		36,20%	305,69
Quota residuale				708,98			539,11
Ulteriore selezione	prep. comb.		2,00%	14,18		20,00%	107,62
Totale da avviare a smaltimento			82,22%	694,78		51,04%	431,28
Dotazioni impiantistiche previste		<i>a breve termine</i> entro il 31 dicembre 1997			<i>a medio termine</i> entro il 31 dicembre 1999		
	n° impianti	localizzazione	potenzialità		n° impianti	localizzazione	potenzialità
Centri di selezione presso impianti di smaltimento							
					5	Carpino Lucera Foggia-Mantredonia Cerignole	120vg 100vg 195vg 100 vg
Completamento attrezz. per racc. diff.	1000 cassonetti ed isole ecolog.	tutti i comuni della provincia / aree protette					
Centri di lavorazione e stoccaggio fraz. da racc. diff.	3	Carpino Foggia Cerignole	20vg 40vg 30vg			Carpino Foggia Cerignole	40vg 60vg 60vg
Linee di compostaggio						Carpino Foggia Cerignole	
	1	Foggia	60vg				60vg x 3
centri di prep. comb.	1	Foggia	20vg		1	Foggia	70vg
stazioni di trasf.	2	Lucera -Dall'orto					

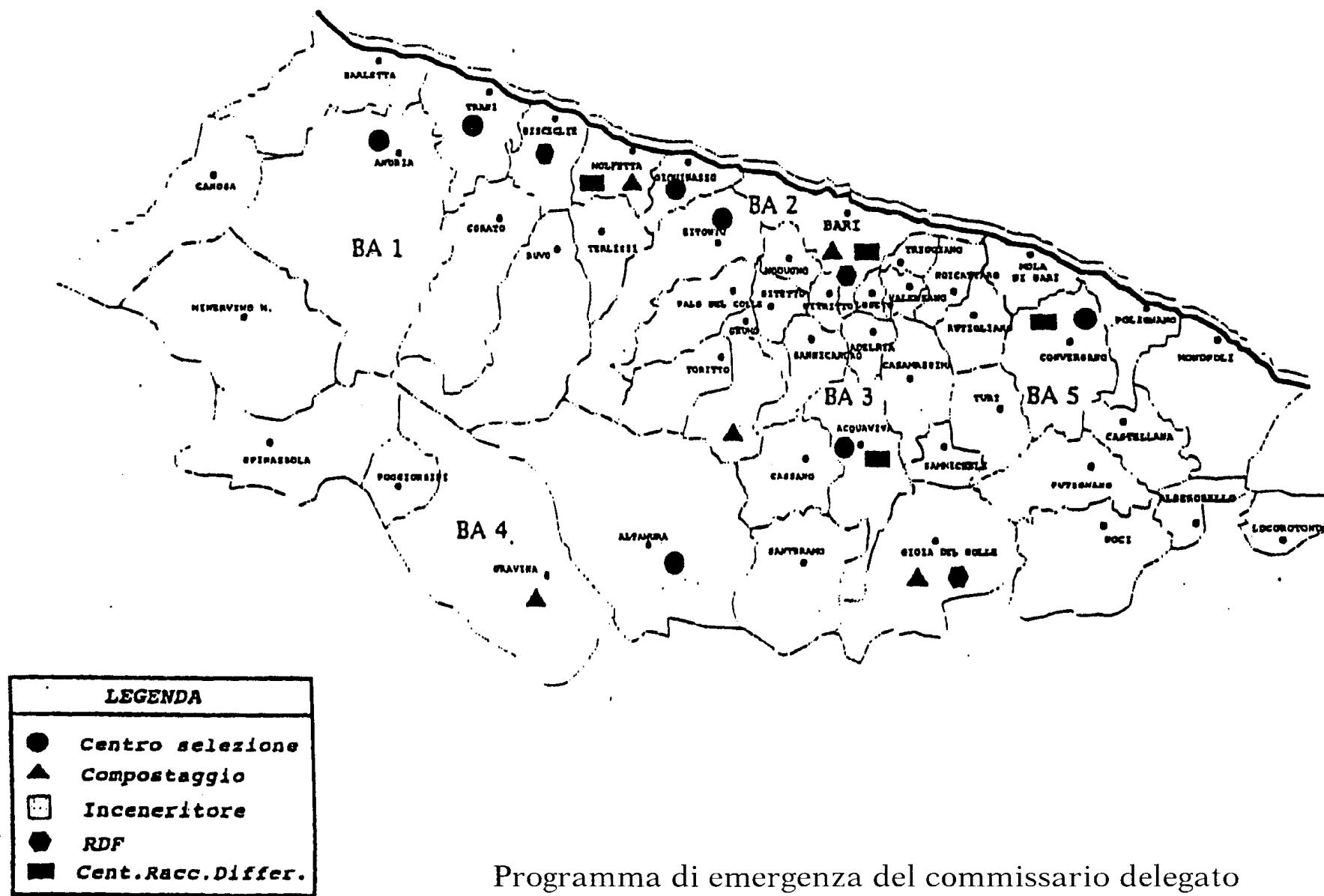
Previsioni di piano per la provincia di Lecce.

Provincia							
Lecce	1032	T/g di RSU prodotte		riferimento popolazione residente anno 1995			
		a breve termine entro il 31 dicembre 1997		a medio termine entro il 31 dicembre 1999			
	composizione media	quote intercettabili	percentuale sul totale	peso RSU in T/g	quote intercettabili	percentuale sul totale	peso RSU in T/g
Frazioni							
Vetro	8%	30%	2,40%	24,77	80%	4,80%	49,54
Plastica	10%	25%	2,50%	25,80	50%	5,00%	51,8
Frazione organica	40%			0,00	20%	8,00%	82,58
Frazione organica mercatelli	10%		8,00%	81,92	80%	8,00%	82,58
carta e cellulosa	20%	20%	4,00%	41,28	40%	8,00%	82,58
metalli	8%	20%	1,20%	12,38	40%	2,40%	24,77
sottovaglio	6%						
Totale	100%		18,10%	188,18		36,20%	373,58
Quota residuale				865,85			858,42
Ulteriore selezione	prep.comb.		2,00%	17,32		20,00%	131,68
Totale da avviare a smaltimento			82,22%	848,53		81,04%	526,73
Dotazioni impiantistiche previste		a breve termine entro il 31 dicembre 1997			a medio termine entro il 31 dicembre 1999		
	n° impianti	localizzazione	potenzialità		n° impianti	localizzazione	potenzialità
Centri di selezione presso impianti di smaltimento					6	Lecce, Cavallino, Nardò, Poggiano, Ugento	280.230.150 t/g
Completamento attrezz. per racc. diff.	1000 cassonetti ed isole ecolog.	in tutti i comuni della provincia /comuni costieri					
Centri di lavorazione e stoccaggio fraz. da racc. diff.	3	Camp. Melpignano, Ugento	40Vg x 2 20Vg		3	Lecce, Melpignano, Ugento	40Vg x 2 80Vg
Linee di compostaggio	1	Lecce	80Vg		2	Melpignano, Ugento	50Vg, 80Vg
centri di prep. comb.	1	Lecce	20Vg		1	Lecce	50Vg
stazioni di trasferimento	2	Nardò, Poggiano					

Previsioni di piano per la provincia di Taranto.

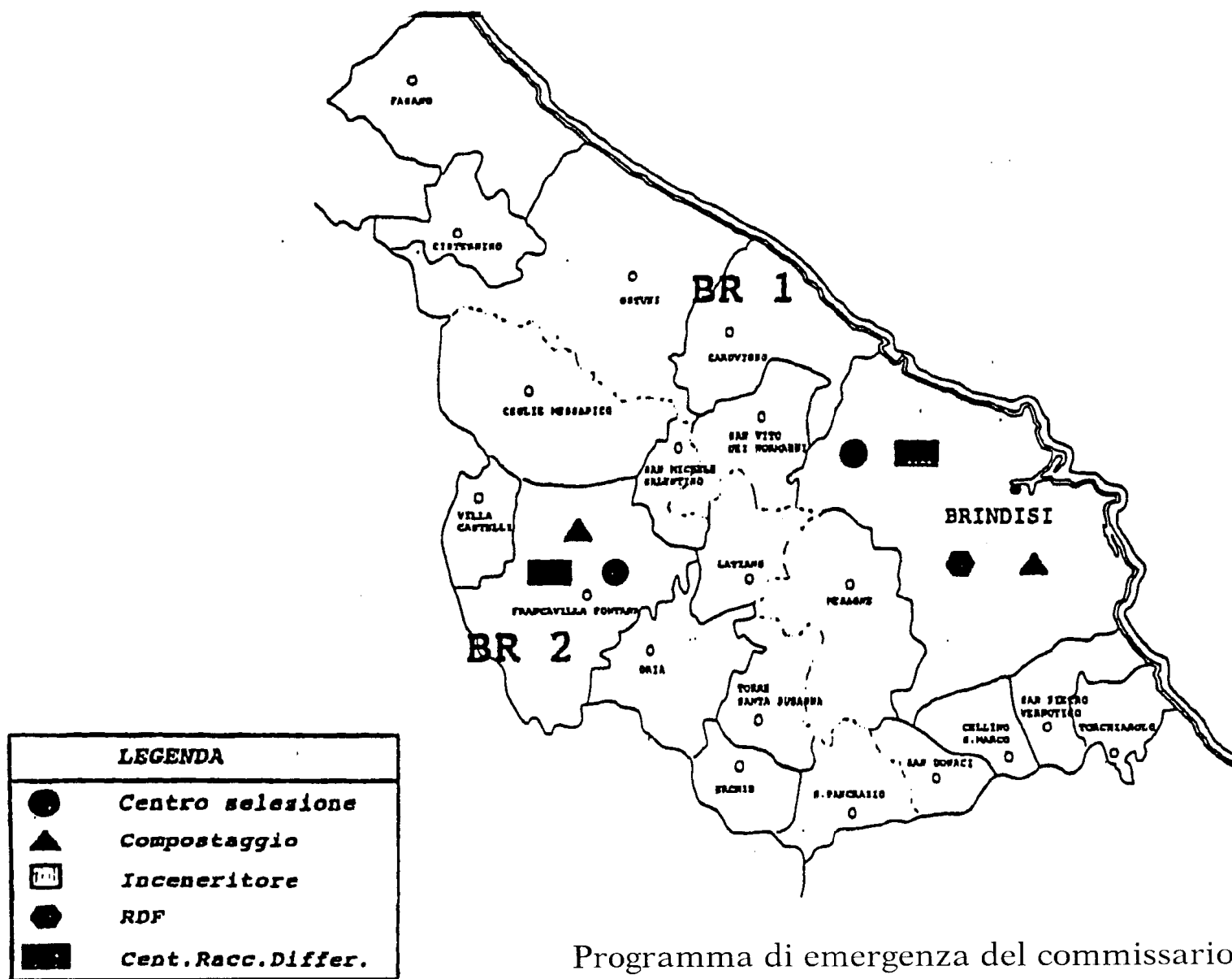
Provincia							
Taranto	814	T/g di RSU prodotte		riferimento popolazione residente anno 1995			
		a breve termine entro il 31 dicembre 1997			a medio termine entro il 31 dicembre 1999		
	composizione media	quote intercettabili	percentuale sul totale	peso RSU in T/g	quote intercettabili	percentuale sul totale	peso RSU in T/g
Frazioni							
Vetro	8%	30%	2,40%	19,54	60%	4,80%	39,07
Plastica	10%	25%	2,50%	20,35	50%	5,00%	40,7
Frazione organica	40%		0,00%	0,00	20%	8,00%	65,12
Frazione organica mercurati	10%	80%	8,00%	48,84	80%	8,00%	65,12
carta e cellulosa	20%	20%	4,00%	32,55	40%	8,00%	65,12
metalli	6%	20%	1,20%	9,77	40%	2,40%	19,538
sottovaglio	6%						
Totale	100%		18,10%	131,05		38,20%	294,87
Quota residuale				682,95			518,33
Ulteriore selezione	prep. carb.		2,00%	13,68		20,00%	103,87
Totale da avviare a smaltimento			82,22%	669,29		61,04%	418,47
Dotazioni/implantistiche previste		a breve termine entro il 31 dicembre 1997			a medio termine entro il 31 dicembre 1999		
	n° impianti	localizzazione	potenzialità		n° impianti	localizzazione	potenzialità
Centri di selezione presso impianti di smaltimento	1	Manduria	220 Vg		3	Massafra, Castellana, Taranto	80 Vg 230 Vg
Completamento attrezz. per racc. diff.	900 cassonetti ed isole ecolog.	In tutti i comuni della provincia / comuni costieri					
Centri di lavorazione e stoccaggio fraz. da racc. diff.	1	Taranto	40Vg		1	Taranto	80Vg
Linee di compostaggio	1	Taranto	40Vg		4	Massafra, Castellana, Taranto, Manduria	40 Vg x 2 80 Vg 50 Vg
centri di prep. comb.	1	Taranto	20Vg		1	Taranto	70 Vg
Inceneritore esistente	1	Taranto	100Vg		1	Taranto	200Vg

Impianti previsti per la provincia di Bari.



Programma di emergenza del commissario delegato

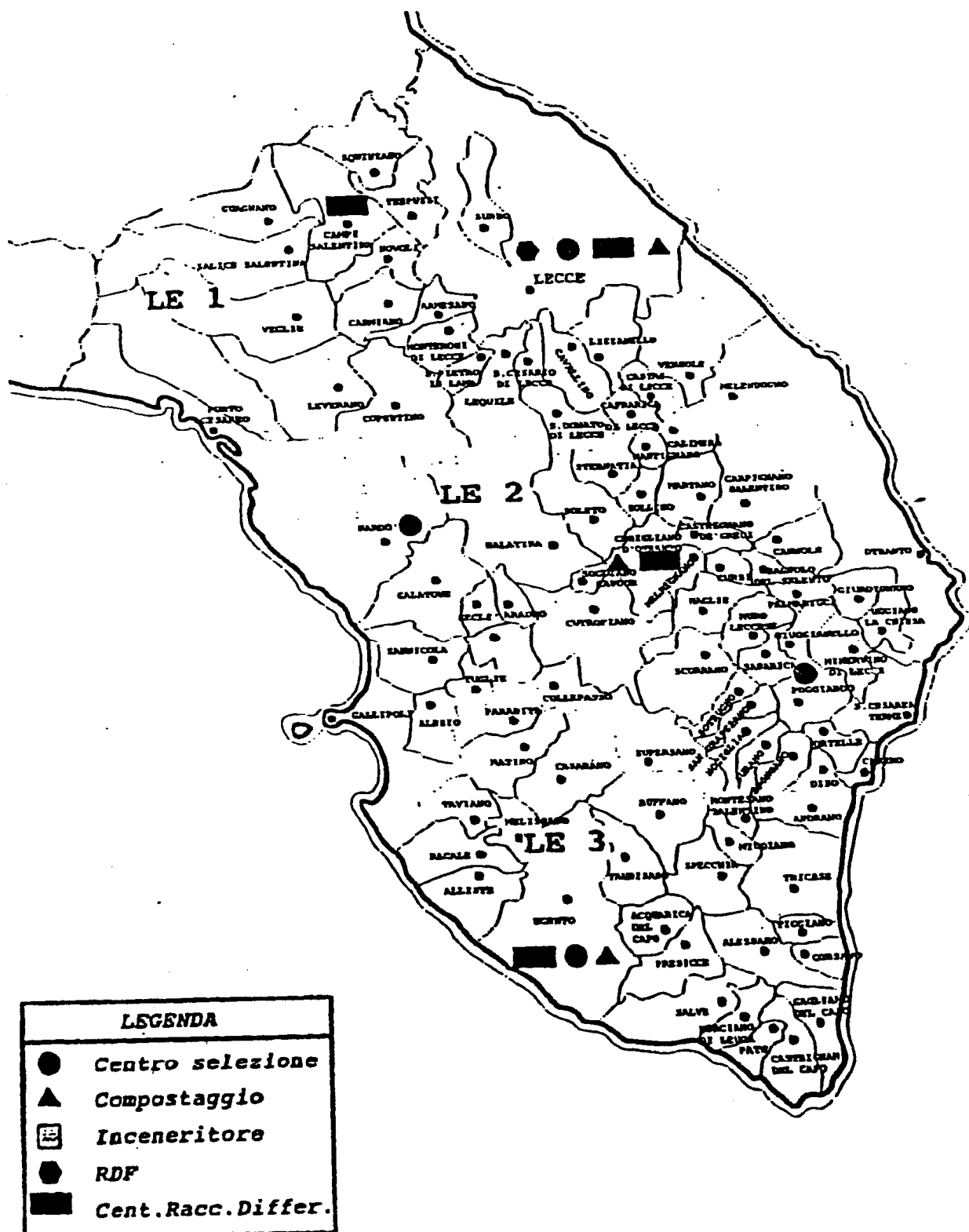
Impianti previsti per la provincia di Brindisi.



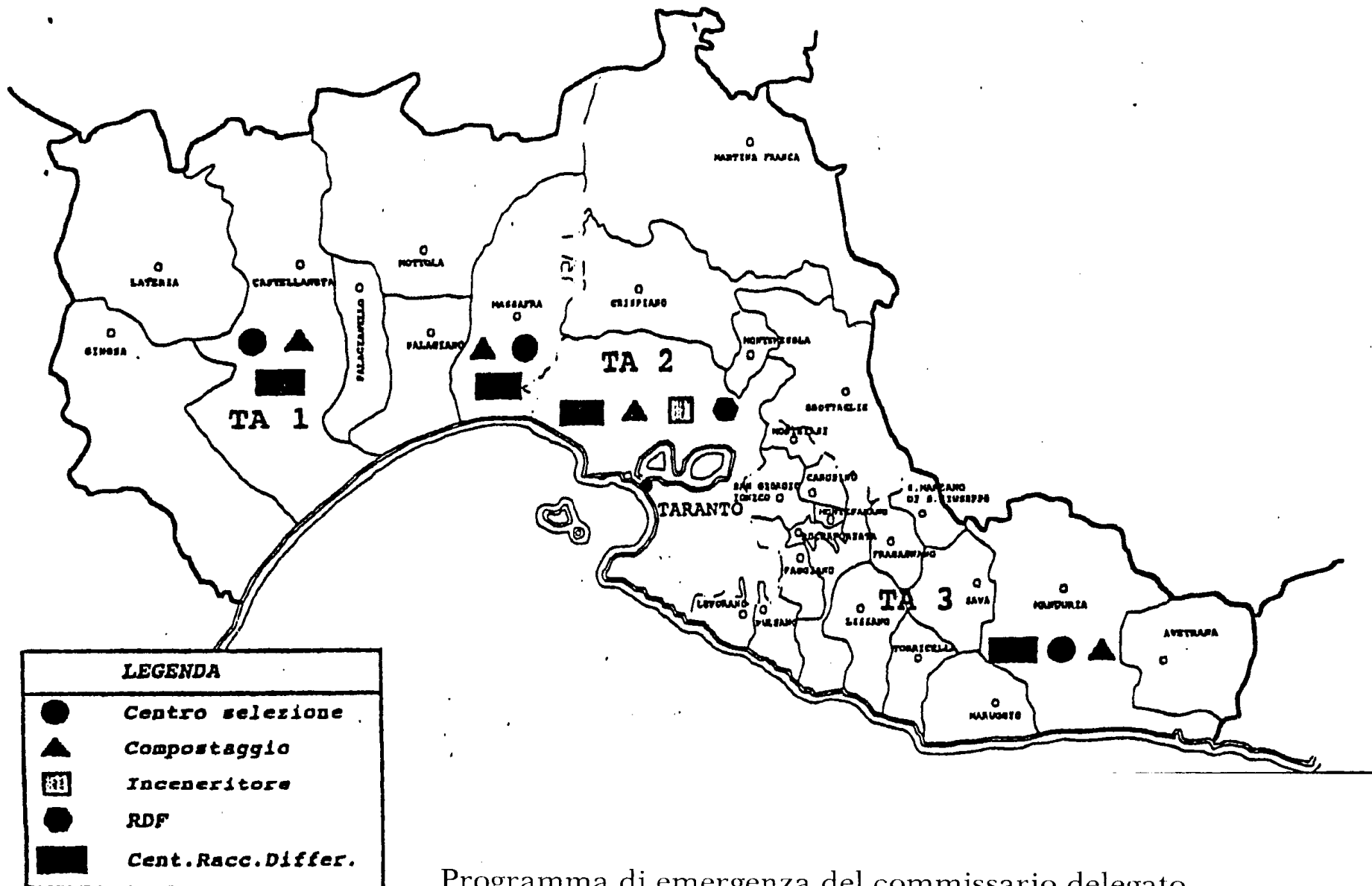
Programma di emergenza del commissario delegato

Impianti previsti per la provincia di Lecce.

Programma di emergenza del commissario delegato



Impianti previsti per la provincia di Taranto.



Programma di emergenza del commissario delegato

4. *Le attività illecite nel ciclo dei rifiuti in Puglia.*

La Commissione ha raccolto le prime notizie in ordine al rapporto intercorrente fra traffico illegale di rifiuti e criminalità organizzata dalla viva voce di vari magistrati, che hanno avuto modo di occuparsi della questione nel corso delle inchieste attinenti alle società criminali operanti in Campania, nel Lazio ed in Basilicata. Le inchieste più indicative riguardano traffici di rifiuti pericolosi prodotti nel nord dell'Italia, trasportati da aziende vicine alla criminalità organizzata, smaltiti in maniera illecita e distribuiti anche su altre aree del territorio nazionale. Il quadro generale è stato fornito dalla procura nazionale antimafia.

Per ciò che riguarda la Puglia, è stato pertanto appreso che in parti del territorio al confine con la Campania, la Basilicata e l'Abruzzo sono state sversate ingenti quantità di rifiuti di varia tipologia, con conseguente avvelenamento di falde acquifere e distruzione del territorio circostante.

L'indagine più rilevante che la Commissione ha avuto modo di conoscere è quella relativa alla Fibronit di Bari, impianto del quale si riferisce (dal punto di vista tecnico) in altra parte di questa relazione. La procura presso la pretura di Bari si è interessata della Fibronit dal punto di vista della qualificazione giuridica dell'amianto come rifiuto e per gli effetti che le fibre di tale materiale hanno sulla salute umana. Rispetto al primo problema, anche se con i limiti posti dalla normativa vigente, l'autorità giudiziaria ha rilevato che, dopo la cessione dell'attività produttiva avvenuta nel 1985, la Fibronit ha compiuto numerose violazioni della normativa sui rifiuti. Anche a produzione cessata, infatti, molti degli scarti della produzione sono stati smaltiti illegalmente dopo quella data. Risulta, dalle testimonianze di numerosi operai, che sono stati sotterrati rifiuti e che sono stati spostati enormi quantitativi di cemento-amianto friabile, rotto: di tali fatti, però, non vi è traccia sui registri di carico e scarico.

Il secondo aspetto — affrontato in sede d'indagini per omicidio colposo in danno degli operai che per tanti anni sono stati alle dipendenze della Fibronit e, pertanto, hanno prestato la propria opera all'interno dell'area contaminata — sembra quello più inquietante, atteso che si afferma l'esistenza di numerosissimi decessi dovuti all'asbesto e che, più in generale, è nota la presenza di altri siti inquinati dall'amianto nel territorio nazionale.

In ordine alle altre inchieste, si possono esprimere solo alcuni dati, non essendo agli atti situazioni specifiche di particolare interesse. La magistratura pugliese ha compiuto una verifica puntuale di tutte le discariche esistenti, utilizzate dai comuni per i rifiuti solidi urbani; si è operata un'ulteriore verifica di quelle che presentavano, di là dai problemi autorizzatori, i problemi più rilevanti e se n'è disposto il sequestro. Al riguardo, è stato posto in evidenza che contrasti giurisprudenziali hanno portato al dissequestro di alcune discariche, data la possibilità da parte del sindaco di ricorrere all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lucera ha tracciato un quadro complessivo del territorio della Capitanata, in particolare del territorio che confina con il Molise. Il

circondario comprende territori di grande interesse turistico tra Peschici e Vieste. In detto territorio da parte della procura, nel corso del 1996, sono state portate a termine diverse indagini in materia di smaltimento di rifiuti, in particolare circa le discariche comunali di Peschici e di Cagnano Varano.

È emerso in dette indagini che l'approccio da parte degli organi di polizia giudiziaria è piuttosto superficiale, mancando una conoscenza specifica di una materia così complessa. Sempre il sostituto procuratore della Repubblica di Lucera ha messo in evidenza un approccio semplicistico al problema anche da parte delle pubbliche amministrazioni, evidenziando la necessità di un dovuto contemperamento delle esigenze di smaltimento dei rifiuti con quelle di tutela dell'ambiente o della salute pubblica. Contemperamento completamente trascurato da una parte della pubblica amministrazione periferica. Le discariche di Peschici e di Cagnano Varano ne sono un esempio: esse non erano autorizzate dalla regione ma erano state create in base all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, con provvedimenti risalenti, rispettivamente, al 1985 ed al 1992. In entrambi i casi è stata riscontrata una totale noncuranza anche per le prescrizioni minime che si dovrebbero in ogni caso osservare. Le indagini, ai fini giudiziari, hanno avuto buon esito, perché si sono chiuse con l'esercizio dell'azione penale e, nel corso delle stesse, hanno visto confermato il sequestro del GIP con provvedimenti del tribunale per il riesame di Foggia.

In particolare, è emerso che nella discarica ubicata in località « Tavole di pietra » del territorio comunale di Peschici, nelle immediate vicinanze di un comprensorio boscoso, i rifiuti venivano sottoposti a combustione con conseguente immissione nell'aria di ingenti quantità di fumo maleodorante, ed in ogni caso dannoso all'ambiente ed alla salute pubblica. È stato inoltre rilevato che la discarica era priva di qualsiasi tipo di sorveglianza e che la mancata, prevista, periodica copertura dei rifiuti con inerti comportava la diffusione dei rifiuti leggeri fuori dalla discarica, con grave pregiudizio per l'area circostante. La zona ricade nel parco nazionale del Gargano e tali irregolarità hanno causato, nel passato, l'incendio della vegetazione attigua alla discarica.

La Commissione, poi, al di fuori delle audizioni ed a seguito di richiesta inoltrata alle forze di polizia delegate al controllo del territorio (in specie il comando del nucleo regionale di polizia tributaria di Bari), ha avuto modo di accertare l'esistenza di ulteriori procedimenti, che hanno interessato aziende già note ed operanti in campo nazionale ed altre meno note operanti nel settore dei trasporti o agricolo: queste ultime, per le problematiche che pongono meritano certamente un ulteriore approfondimento, sia da parte della magistratura — alla quale il caso è già segnalato — sia da parte della Commissione stessa.

Un'ulteriore indagine di cui la Commissione è venuta a conoscenza riguarda il presunto smaltimento illecito di rifiuti radioattivi in un deposito di materiali situato in agro di Poggio Imperiale; la segnalazione aveva naturalmente destato un certo allarme ed era stata oggetto di attenzione particolare nell'indagine della procura della Repubblica di Lucera. I risultati delle analisi sui rifiuti accumulati, effettuate

presso l'unità sanitaria locale 7 di Ancona hanno escluso pericoli, affermando che trattasi di « radionuclidi di origine naturale in concentrazioni inferiori ai valori previsti dal decreto legislativo n. 230 del 1995 e pertanto non soggetti alle disposizioni previste dal suddetto decreto in tema di detenzione, impiego e smaltimento di materie radioattive ».

Ad analoga conclusione si è giunti per un'altra indagine, sempre in materia di rifiuti radioattivi, rinvenuti in questo caso in agro di San Nicandro Garganico e di Lesina. Queste indagini hanno sostanzialmente (e fortunatamente) smentito il clima di allarme che si era creato e si sono concluse con una richiesta di archiviazione. Esse, però, hanno posto in luce una qualche difficoltà, da parte degli organi inquirenti (sia polizia giudiziaria che magistratura), nell'individuazione e nel conseguente reperimento degli organi tecnici cui affidare le indagini stesse.

Si deve infine osservare che la questura di Brindisi ha avviato, sotto la direzione della procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi, un'indagine di un certo rilievo relativa all'attività delle società Beraud Santino & Mario e Beraud sud spa, operanti nel polo chimico di Brindisi. L'inchiesta ha preso avvio da un esposto inviato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi dall'organizzazione sindacale FIOM-CGIL, con il quale si denunciavano le morti per cancro di alcuni dipendenti, ed ha portato al sequestro dei cantieri delle citate società nonché all'emissione di avvisi di garanzia nei confronti di dieci amministratori delle ditte coinvolte.

Le indagini hanno evidenziato l'inquinamento ambientale derivato da lavorazioni pericolose e fuori norma, anche con amianto e derivati. Sono tuttora in corso rilievi mirati ad accertare la natura e l'entità delle alterazioni prodotte nel sottosuolo, nelle acque e nell'atmosfera, con la collaborazione di consulenti tecnici nominati dal pubblico ministero procedente.

La Guardia di finanza ed i carabinieri hanno eseguito nel corso del 1997 operazioni nel settore rifiuti, con particolare riguardo ai rifiuti speciali provenienti dall'esercizio delle attività di autodemolizione, denunciando alle competenti autorità giudiziarie alcune ditte esercenti tali attività. Per tutte si sono ipotizzati, a seconda dell'epoca dei fatti, reati previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e, successivamente, dal decreto legislativo n. 22 del 1997, procedendosi al sequestro dei luoghi di ricovero e del materiale.

Dalle indagini citate si evidenziano gli stessi limiti normativi che già sono stati oggetto del documento XXIII, n. 5, approvato da questa Commissione nella seduta del 26 marzo 1998, relativo all'introduzione nel codice penale del titolo VI-*bis*, « Delitti contro l'ambiente », ed a disposizioni sostanziali e processuali contro il fenomeno criminale dell'« Ecomafia ».

Una qualche osservazione si può, però, aggiungere ed è relativa alla necessità di introduzione di un sistema che, oltre al comportamento delittuoso, tenga nel debito conto e sanzioni la situazione personale di soggetti e società implicate nei delitti ambientali: è emersa la necessità di avere un quadro preciso delle ditte, delle società e delle persone coinvolte nei « delitti contro l'ambiente », con la predisposizione di una tipologia di misure di prevenzione che sia idonea ad evitare che

soggetti in un qualche modo « implicati » nei predetti delitti possano continuare ad operare nel « settore ».

A tale scopo, si ritiene che potrebbe essere utile introdurre nella cosiddetta « legge antimafia » (legge 31 maggio 1965, n. 575, « Disposizioni contro la mafia ») un riferimento, da inserire nell'articolo 1 della predetta legge, ai responsabili dei delitti contro l'ambiente o, quanto meno, ai responsabili dei delitti previsti agli articoli 452-*sexies* e *septies* del ricordato documento approvato dalla Commissione.

Viene, infine, in luce un problema di non poco peso specifico, sia per la prevenzione che per l'accertamento: la necessità di una più vasta e capillare specializzazione, sul tema dei reati ambientali, delle forze di polizia che operano a livello diffuso sul territorio (ci si vuol riferire sia ai militari operanti nelle singole stazioni dei carabinieri, che ai vigili urbani ed a tutti gli altri organi di polizia giudiziaria che operano a livello locale), per i quali, oltre ad una necessaria opera di sensibilizzazione, occorre un'inizializzazione alla normativa ed alla tecnica delle prime indagini in materia.

4.1. La criminalità organizzata.

I *clan* della criminalità organizzata pugliese, allo stato degli accertamenti operati dalla magistratura, dalle forze dell'ordine e dalla stessa Commissione, non risultano direttamente interessati al controllo del ciclo dei rifiuti nella regione. Esiste però un quadro generale di illiceità che rende preoccupante la situazione pugliese, nonché una situazione contingente che la espone ad elevati rischi: infatti, i territori confinanti della Campania — come la Commissione ha appreso dalla direzione distrettuale antimafia di Napoli — sono al momento poco « utilizzabili » dai *clan* camorristici operanti nel settore, il che rende probabile il coinvolgimento di altre regioni, anzitutto la Puglia. Inoltre, sono emersi collegamenti con attività illecite in Puglia (Taranto e Bari) nel corso delle indagini condotte dalla procura circondariale di Matera, anche se gli stessi non sembrano collegati ad attività di tipo mafioso, sebbene a fenomeni illeciti di smaltimento transregionali.

5. L'attività ispettiva della Commissione.

5.1. Enichem di Brindisi.

L'impianto petrolchimico, situato nell'agglomerato industriale a sud-est della città, occupa una superficie di circa 5 chilometri quadrati. Presso l'area si svolgono diverse attività, quali la produzione di butadiene, di metilen-difenil-isocianato, l'evaporazione di cloro e la produzione di ossido di carbonio.

Tra gli impianti accessori vanno segnalati quello per la produzione di acqua demineralizzata e chiarificata, un parco di stoccaggio di serbatoi per prodotti liquidi e gas liquefatti, un pontile di carico e scarico prodotti, un impianto di depurazione biologica (portata di 400 mc/ora), un sistema di pensiline di carico e scarico dei prodotti ed alcuni magazzini per lo stoccaggio di prodotti e materie prime.